



# ITALIANISMI



**AMBASCIATORE MIGNANO**  
 "Il mio compito sarà tutelare i vostri interessi"  
 5

**LA VOCE A NEW YORK**



**LAVORARE IN AMERICA:**  
 aspetti positivi e negativi  
 6


**SPECIALE**



**EXPO 2015:**  
 Spazio al Sudamerica  
 7, 8, 9 e 10

## L'influenza dell'italiano sullo spagnolo

3



*... e il dollaro divora il bolívar*  
 15



**La ripresa c'è, ma non si vede**  
 14

# Orfani dell'esperto anti-sequestro

**Mauro Bafile**

**S**e da un lato sono diminuiti, dall'altro sono in aumento. Nessuna contraddizione, purtroppo. Infatti, se ufficialmente il numero dei sequestri di connazionali si è ridotto, la realtà indiscutibile e triste è che gli episodi non denunciati sono in crescita. Il caso del povero Di Giulio, ucciso mentre si opponeva al rapimento, è solo la punta di un enorme iceberg. E' balzato agli onori della cronaca perché i delinquenti prima di fuggire e rendersi "uccel di bosco", lo hanno freddato a colpi di pistola. Se il sequestro fosse andato in porto, come era nella speranza dei malviventi, nessuno ne avrebbe parlato. Sarebbe rimasto probabilmente un segreto gelosamente custodito dentro quelle stesse quattro pareti dove oggi si piange la sua morte. Probabilmente sarebbe stato pagato il riscatto impegnando ogni bene, qualora ce ne fosse stato stato bisogno. E il connazionale sarebbe, forse, tornato a casa sano e salvo. In realtà questa è solo un'ipotesi, visto la violenza che oggi si vive nel Paese. Statistiche ufficiali non se ne conoscono. E probabilmente la polizia non ne ha. Ma i pettegolezzi, i segreti sussurrati, le voci che circolano con inquietante insistenza ci mostrano un sottobosco fatto di dolore, di paura e di rabbia. Dolore nell'apprendere la notizia di un

familiare o di un amico in mano dei delinquenti. Paura perché c'è sempre la possibilità d'essere la prossima vittima. Rabbia per l'impotenza davanti al dilagare della malavita. E allora si cerca una sponda, un'ancora di salvezza. Si mandano i figli a frequentare Università in Italia, in Spagna, in Germania o negli Stati Uniti, pur nella consapevolezza che così si perderà la gioia di trascorrere con loro gli anni dell'adolescenza e che un giorno li si scoprirà irrimediabilmente adulti. I sogni trovano posto in una valigia e tristezza e solitudine diventano compagni di vita. Ma, sembra assurdo, così si dorme tranquilli. Si ha la certezza che all'estero i propri figli, benché soli, siano più al sicuro. Il nostro esperto anti-sequestro non è più in Venezuela. La decisione era forse inevitabile, visto i tagli ai quali l'Italia è obbligata per via della crisi. Ma senz'altro è stata accelerata dal rapporto della nostra Ambasciata, reso noto dal Consigliere del Cgie Nello Collevocchio, durante l'ultima riunione di lavoro del Comites. L'Ambasciatore Paolo Serpi, stando a quanto riferito dal Consigliere Nello Collevocchio, avrebbe scritto che le cifre dei sequestri in Venezuela non giustificano la presenza dell'esperto antisequestro nel Paese. Una decisione che lascia attoniti e che

conclude una missione sul cui bilancio preferiamo non parlare per carità di patria.

La scelta di richiamare in patria l'esperto anti-sequestro non lascia fortunatamente del tutto orfana la nostra Collettività. Le sue funzioni, infatti, sono state assorbite dal responsabile dell'Ufficio Antidroga, la cui delicatissima missione già richiede tanto tempo, la massima attenzione e molto impegno. Non sarà lo stesso, quindi. E' vero. Ma almeno i connazionali avranno una persona di fiducia e gran professionalità alla quale rivolgersi. Siamo certi che troveranno nel responsabile dell'Ufficio Antidroga, prestato per l'occasione all'anti-sequestro, una voce amica, il consiglio opportuno, la guida sicura. Insomma, il sostegno indispensabile nei momenti più difficili e drammatici. E' pubblico e notorio che, nella maggioranza dei casi, quando il sequestro, da quello "express" a quello tradizionale, è stato denunciato al nostro esperto e si è chiesto il suo intervento, la vittima è stata restituita al calore dell'affetto dei familiari e i delinquenti consegnati alla giustizia.

L'invito, quindi, è sempre lo stesso: avere il coraggio di denunciare il sequestro presso le nostre autorità. E di aver fiducia nella loro esperienza

**La voce**  
d'Italia

**DIRETTORE:** Mauro Bafile

**CAPOREDATTRICE:** Mariza Bafile

**REDAZIONE:** Gennaro Buonocore,  
Fioravante De Simone, Angelica Velasco, Lorenzo  
Di Muro, Anna Maria Tiziano, Giovanna Charilli,  
Laura Polverani, Arianna Pagano, Yessica Navarro

**PUBBLICITÀ:** Giuseppina Liberatore

**DISEGNO GRAFICO:** Leonardo Fernández,  
Juan Valente

**Consiglio di Amministrazione**  
**Presidente**  
Vincenzo Rasetti

**Consigliere**  
Amedeo Di Lodovico

**INDIRIZZO:** Av. Andrés Bello, 2da. transv.  
de Guaicaipuro Norte, Edif. Caracas, Local 2, Caracas.  
Teléfonos (+58212) 571-9174/ (0212)576-7365



## ITALIANISMI



*La comunità italiana attraverso l'inserimento nel tessuto sociale venezuelano ne ha modificato il linguaggio. Come esempi pratici troviamo parole come piñata, floristería, pasticho, pizza e parmesano*

## L'influenza dell'italiano sullo spagnolo

Arianna Pagano e Yessica Navarro

Sappiamo che l'interferenza, azione di un sistema linguistico su un altro e gli effetti provocati dal contatto tra lingue, è uno dei fattori del mutamento diacronico delle lingue. Ci sono, inoltre, diversi tipi di interferenze: i calchi, siano strutturali oppure semantici; adattamento di forestierismi che dipendono dall'influenza esercitata dalla lingua ricevente nello sforzo di adeguare il termine straniero alle sue strutture fonomorfologiche; e i prestiti. Quest'ultimi sono la riproduzione di elementi che riproducono nella forma e in un suo specifico significato un modello straniero. Infatti, in una pubblicazione nell'Enciclopedia Treccani da Massimo Fanfani, associato di Storia della lingua italiana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, si dice che «i prestiti progressivamente vengono integrati nel sistema lessicale, tanto da non essere più riconosciuti come tali». Nella ricerca si parla anche del grado di somiglianza tra le lingue giacché se presentano affinità nelle strutture fonomorfologiche e lessicali, di solito riescono a influenzarsi maggiormente ed è dovuto al fatto che è più facile identificare gli elementi dell'una che possono essere mutuati dall'altra. Precisamente questa interferenza è molto evidenziata fra lo spagnolo e l'italiano per essere lingue così vicine. Tuttavia, questo scambio non rappresenta un aspetto negativo nelle lingue, contrariamente Fanfani aggiunge una frase molto interessante:

– Il prestito costituisce una straordinaria risorsa che la lingua possiede per arricchirsi e rinnovarsi. Prima di approfondire sull'argomento dell'influenza dell'italiano

nello spagnolo, specificamente nello spagnolo venezuelano, facciamo un po' di storia dell'istituto incaricato dello studio dello spagnolo di Venezuela, l'Istituto di Filologia "Andrés Bello" (IFAB) creato nel 1947. La direttrice, Irania Malaver, dottoressa in linguistica applicata nell'Universidad de Alcalá de Henares e magister in linguistica dell'Universidad Central de Venezuela, ci parla dell'istituto.

– È l'istituto di ricerca della Facultad de Humanidades dell'Universidad Central de Venezuela. E' stato fondato dal decano di quell'epoca Mariano Picón Salas che fece un invito al professore Ángel Rosenblat per avviare un istituto della lingua venezuelana e dello spagnolo nella sua totalità. Da quell'epoca – continua la prof.ssa Malaver – l'istituto si è dedicato principalmente alla ricerca lessicografica. Infatti, parte della ricerca del prof. Rosenblat è stata la documentazione dell'uso lessico proprio del dialetto venezuelano; così una gran quantità di ricercatori hanno aiutato nella documentazione di quel lessico. Tutta questa ricerca dà origine al famoso schedario dell'istituto, il quale è composto di schede di cartone, come parte del lavoro che si faceva in quei giorni, per documentare l'uso della parola. Grazie a tutte quest'indagini s'è potuto creare un dizionario di "venezolanismos".

L'istituto non ha perso oggi quell'essenza giacché continua a fare lavori di lessicografia e anche lavori sociolinguistici, ma si è rinnovato con altre metodologie. Come racconta la prof.ssa Malaver, «l'istituto è riconosciuto internazionalmente per esser stato uno dei primi in partecipare nella raccolta di un corpus di "habla urbano" delle principali città di "hispanoamerica" (Santiago de Chile, La Paz, Messico D.F, Las Canarias, ecc); e l'ultimo Corpus sociolinguistico

del "habla de Caracas" fa anche parte di un progetto internazionale, che abbiamo coordinato insieme alla prof.ssa Paola Bentivoglio». Abbiamo colto l'opportunità di chiederle anche come funziona quel fenomeno tra le lingue: – Il cammino di ogni parola che cerca un luogo in un'altra lingua comincia con i prestiti. Questo processo comincia sempre per le necessità comunicative della comunità. Quel senso può essere tecnologico, politico, economico, emozionale, emotivo e a volte un po' di tutto. Nelle lingue –aggiunge la Prof.ssa – non ci sono razionalità esterne nei propri parlanti. Ad esempio, in un corte sincronico le persone non sapranno che "mezzanina" è una parola straniera.

In un articolo il prof. Ángel Rosenblat, pubblicato nel quotidiano El Nacional nel 1958, parla dell'influenza dell'italiano nel lessico venezuelano; infatti, nomina tre personaggi molto importanti non solo nella storia del nostro paese ma anche nell'arricchimento della lingua.

– La lingua è sempre il riflesso di rapporti sociali e culturali. Dal XVIII secolo si cominciano ad ascoltare nomi italiani nell'attività pubblica del Venezuela. Prima, dobbiamo ricordare quello di Filippo Salvatore Gilii, il gran missionario che ha trascorso più di diciotto anni nell'Orinoco e ha lasciato un'opera molto importante [...] Secondo, quello di Giovanni Francesco Calcagno, il padre di Juan Bautista Calcaño, amico di Bolívar, che inaugura la ricca dinastia dei "Calcaños" chiamati a regnare nella musica, nella poesia e in quasi tutte le manifestazioni del nostro mondo culturale. In terzo luogo, Agustín Codazzi, con le opere geografiche e cartografiche di più di un secolo che conservano ancora gran parte del loro straordinario valore.

Il prof. Rosenblat menziona alcune parole di origine italiana che in quell'epoca facevano già parte del dialetto venezuelano: "piñata", "bolas criollas", "floristería", "pasticho", "pizza", "espagueti", "mozzarella", "parmesano", "antipasto", "nona/o" (quest'ultimo usato principalmente a Trujillo e a Barinas), ecc.

Da un lato, il fatto che queste parole abbiano "penetrato" nell'immaginario collettivo fa parte dell'esistenza stessa del contatto fra lingue, ma in alcuni casi, le circostanze sociali determinano che questo fenomeno sia presente in certi settori dei parlanti e in altri, invece, no.

Da un altro, i valori che una comunità di parola crea in relazione a una lingua garantisce anche la creazione di cosmi e sottoscosmi linguistici. Quest'ultimo è un processo lento, ma dinamico e il grado di integrazione di questi cosmi nelle strutture della lingua «dipende da diversi fattori, ma anzitutto dal modo in cui si stabilisce il rapporto d'interferenza», afferma Malaver. "L'accomodamento" di un o un altro vocabolo verrà determinato da vari processi morfologici, sintattici, semantici e culturali che le faranno entrare in un nuovo paradigma perché "si ispanizza", non soltanto nella pronuncia ma anche nella formazione dei plurali.

Ma perché le lingue cambiano? Iriana Malaver commenta:

– Mescolare è iconico. Le lingue non si fondono così velocemente come crediamo. Il tempo è un fattore importante. Probabilmente la terza o la quarta generazione dei parlanti saranno quelli che assimileranno e normalizzano le strutture che penetrano dal paradigma della lingua di destinazione. Le lingue cambiano e si mescolano per via delle dinamiche umane per motivi storici, a volte in forma collettiva

oppure individualmente.

Il processo dipenderà anche dallo status dei parlanti e delle lingue che sono in contatto. Le circostanze sociali dei parlanti di una lingua si trasferiscono alla lingua di destinazione, anche se, molto spesso, i parlanti non si rendono conto dello status sociale che la propria lingua fornisce. Questo, nell'opinione di Malaver, forma parte delle "idealizzazioni culturali che passano per interessi economici e pure politici. Una lingua con uno status economico molto importante è l'inglese e, recentemente, il cinese; mentre l'italiano ed il francese hanno uno status piuttosto culturale". Abbiamo, allora, ragioni funzionali e ragioni emotive per imparare una lingua.

I mutamenti esistono dalle innovazioni, e l'innovazione è tutto quello che è contro le norme in un momento determinato. Le necessità comunicative dell'immaginario sociolinguistico preciseranno la nascita di una parola, di una forma o di una variazione che poi si introdurrebbero in una lingua.

In termini descrittivi, insomma, quando parliamo della questione della lingua italiana in Venezuela, parliamo di persone che hanno l'italiano come lingua madre e che in situazione di contatto incorporano inevitabilmente parole oppure strutture grammaticali. Di questi processi, che hanno luogo nella comunità italo-venezuelana, si contano sulle dita di una mano quelli che veramente rimangono ancora. Lo spagnolo, in realtà, non ha sofferto mutamenti (ad eccezione di alcune parole assimilate nel lessico) riguardo alla struttura della lingua dovuti al contatto con l'italiano. In quest'ultimo, invece, possono darsi alcuni casi di processi linguistici all'interno della comunità che, però, potremmo valutare non prima delle prossime due generazioni.



Gruppo di logistica di quinto anno (foto de Zona Escolar)

*La ricerca culturale, geografica, turistica, politica e demografica di ogni paese presentato è stata una parte fondamentale delle attività*

## Al Collegio “Nostra Signora di Pompei” la X edizione del Festival Gastronomico-

Arianna Pagano

CARACAS- In occasione del cinquantatresimo anniversario del Colegio Nostra Signora di Pompei, situato in zona Alta Florida, sono stati organizzati numerosi eventi di tipo accademico, sportivo e culturale. Tra questi ultimi abbiamo avuto l'opportunità di essere presenti alla decima edizione del Festival Gastronomico e nella realizzazione di una simulazione di seduta dell'Assemblea Nazionale del Venezuela in cui si sono discussi argomenti come la crisi ospedaliera che sta attraversando il paese.

Le attività sono state promosse dai docenti José Alfaro e Jessica Maizo chi insegnano rispettivamente storia contemporanea e geografia. Nonostante ciò, gli alunni sono stati i veri protagonisti di queste due giornate in cui hanno dimostrato la loro preparazione ed il loro entusiasmo. Il Festival Gastronomico, nato dieci anni fa all'interno del programma di geografia del terzo anno di

scuola secondaria, ha come obiettivo principale favorire il lavoro di gruppo e l'integrazione dei ragazzi.

Veronica Sánchez e Miroslava Pino sono due studentesse del quarto anno che hanno partecipato attivamente come organizzatrici del festival e che hanno deciso di scambiare alcune parole con noi. Sánchez ci parla della logistica e dei preparativi preliminari.

- Dall'inizio avevamo un'idea chiara della forma in cui volevamo disporre le cose per preparare il festival. I soldi sono stati donati dai nostri genitori e da vari benefattori. Non è stato semplice ed è stato uno sforzo molto grande, però alla fine ne è valsa la pena. La ricerca culturale, geografica, turistica, politica e demografica di ogni paese presentato è stata una parte fondamentale dell'attività. Miroslava Pino dice:

- Tutti abbiamo lavorato tantissimo per prepararci e non soltanto a livello estetico, perché l'essenza di questo festival sono le conoscenze, lo scambio accademico tra professori, studenti e gli

invitati, ed i cambiamenti che faremo come gruppo in seguito a questa bellissima esperienza.

In ogni edizione, l'istituzione invita alcune personalità della gastronomia di Caracas (come i chef del High Training Educational Institute), giornalisti, ex-alunni e alcuni membri delle Ambasciate per far parte della commissione, scelta dal professore José Alfaro, che poi valuta il lavoro dei ragazzi. «È una forma di mantenere i legami che ci uniscono come istituzione», dice Alfaro. «Nel passato, quelli che ora si integrano come parte della commissione, hanno partecipato come espositori. Così, possiamo verificare quanto sia cambiato il festival e condividiamo bei ricordi con loro». Quest'anno, per esempio, sono stati presenti i rappresentanti del Consolato delle Filippine.

Gli stand, fatti e ambientati dai ragazzi, dovevano mostrare al pubblico le caratteristiche gastronomiche più rilevanti dei paesi e non solo. Dovevano esibire informazione sulla geogra-

fia, l'economia e la cultura. - Le sfide piacciono molto ai miei studenti – dice prof. Alfaro – la loro motivazione è stata quella di fare di questo festival un evento memorabile, oltre ai voti che otterranno alla fine.

Nell'attività hanno partecipato anche ragazzi del quinto anno che hanno aiutato i loro compagni con la creazione di un manuale basato sulla loro esperienza nell'edizione precedente e hanno collaborato nel ricevimento degli invitati. Mónica Marchionna e Alejandro Padrón hanno condiviso con noi parte della loro esperienza come responsabili della logistica e del protocollo dell'evento.

- Volevamo dare un contributo – afferma Marchionna – ai nostri compagni ed offrirgli l'orientamento necessaria per preparare ed organizzare un'attività del genere.

Il manuale, strutturato da un gruppo di studentesse (Mónica Marchionna, Laura Méndez e Sarah Ramírez) sotto la guida di Alejandro Padrón e del professore José Alfaro, costituisce uno

strumento didattico che semplifica la comprensione e lo sviluppo della preparazione dell'evento per i ragazzi del quarto anno. Padrón commenta:

- Noi non abbiamo avuto questo manuale quando abbiamo partecipato alla IX edizione del festival, però ci sembrava importante ed utile disegnarlo e realizzarlo affinché i nostri compagni di quarto anno e quelli che parteciperanno nel futuro potessero essere informati sugli obiettivi, la preparazione, lo sviluppo e la condotta che devono assumere durante l'attività.

Il Festival gastronomico del Colegio Nostra Signora di Pompei, cerca di rafforzare in forma diretta valori come la solidarietà, la responsabilità, e di fortificare le conoscenze sul Venezuela, «perché siamo un paese multiculturale», dichiara il professore Alfaro.

In un mondo globalizzato, la ricerca di una gioventù più tollerante costituisce la raison d'être di iniziative come questa che ogni anno si svolge con successo nell'istituzione. A loro, le nostre congratulazioni.





## L'Ambasciatore Silvio Mignano alla Collettività

# "Il mio primo compito sarà aiutarvi e tutelare i vostri interessi"

**C**ari connazionali, queridos compatriotas y amigos venezolanos,

Sono arrivato pochi giorni fa in questa terra meravigliosa già toccata il 2 agosto 1498 da Colombo e poi, nei secoli, da centinaia di migliaia di italiani, che portavano, com'è abitudine del nostro popolo, un bagaglio di entusiasmo, operosità e amore; perché noi italiani non abbiamo mai raggiunto le sponde dell'America come conquistatori, ma sempre come lavoratori, in cerca di un mondo migliore e convinti che, nel ricevere tanto, potevamo anche dare tanto, grazie al nostro impegno e al nostro genio.

Io stesso ho viaggiato molto in questo continente e ho avuto la fortuna di viverci per anni, fino a considerare l'America la mia seconda patria. Il Venezuela è dunque per me la coronazione di un lungo viaggio.

So che in questo cammino non sarò solo. Avrò in ambasciata una squadra eccellente e avrò il sostegno del consolato generale a Caracas, del consolato a Maracaibo, dell'istituto di cultura e dell'ICE. Avrò soprattutto una collettività grande, profondamente radicata in Venezuela e

al tempo stesso parte integrante dell'Italia: voi, gli italiani del Venezuela, che partecipate attivamente alla vita di entrambi i paesi e contribuite alla crescita di entrambi i mondi.

Questa ricchezza è il mio sostegno ma anche la mia responsabilità: mi sento rappresentante del mio paese, del mio governo e dei miei conterranei in Venezuela, e in quanto tale vi assicuro che il mio primo compito sarà aiutarvi e tutelare i vostri interessi.

Allo stesso tempo, la mia missione è offrire la piena disponibilità, nel più scrupoloso rispetto della sovranità del paese e delle autorità che ci ospitano, a promuovere il dialogo e la conciliazione in Venezuela. Vogliamo accompagnare questo meraviglioso popolo nel suo cammino di pace, convivenza e concordia. Le nostre imprese e i nostri lavoratori, i nostri studenti e i nostri pensionati sono parte dell'economia del Venezuela. Come fanno da secoli, gli italiani lavorano, contribuiscono, offrono la loro capacità, la loro arte, il loro genio. Le imprese italiane in Venezuela e quelle venezuelane interessate a investire e commerciare con l'Italia trove-

ranno nell'ufficio commerciale dell'ambasciata, nell'ICE e in me stesso interlocutori attenti, attivi e disponibili.

L'Italia è per tutti nel mondo il suono della nostra lingua e della nostra musica; è sinonimo di arte e creazione intellettuale: sarà per me un impegno quotidiano mantenere vividi gli scambi culturali, universitari e accademici tra i nostri due paesi.

Infine, in Italia siamo consapevoli da sempre di essere parte fondamentale dell'Europa, e non è un caso che siamo tra i paesi fondatori dell'allora Comunità, oggi Unione Europea, e che l'atto di nascita della Comunità sia stato il Trattato di Roma. Un altro cardine della nostra politica - e della mia presenza - a Caracas sarà dunque rafforzare l'amicizia tra Venezuela e Unione Europea e favorire il progresso dell'integrazione tra l'Unione Europea e il Mercosur, e più in generale tra Europa e America Latina.

Da qui, sotto l'ombra del maestoso Ávila, permettetemi di stringervi idealmente la mano e di abbracciarvi tutti.

Silvio Mignano  
Ambasciatore designato d'Italia

**ESCRITORIO JURÍDICO IOVINO, MANDATO Y ASOCIADOS**  
**ASESORÍA Y REPRESENTACIÓN JUDICIAL EN ITALIA Y VENEZUELA**  
 EN DERECHO CIVIL, ADMINISTRATIVO, SUCESIONES, TESTAMENTOS, LEGALIZACIONES DE DOCUMENTOS, COMPRA-VENTA DE INMUEBLES, TRADUCCIONES LEGALES POR INTERPRETE PUBLICO.  
 Roma:  
**Dr. Raffaele Mandato**  
 Via -Trionfale No. 5637 - 00136, Roma - Italia.  
 Tlf. 0039 06 35340159 / Cel.: 0039 328.6335172  
 email: raffaelemandato@hotmail.com  
 Caracas:  
**Dr. Andrea Iovino**  
 Calle Negrin, Res. Francis, Local B, Urb. La Florida, Caracas - Venezuela.  
 Tlf: (0212) 615.48.07 / Cel.: (0412) 017.87.56  
 email: andreaiovino74@gmail.com

Embajada de Italia  
 Instituto Italiano de Cultura de Caracas  
 Trasncho Cultural invitan a:  
**La tradicional cita con el cine italiano DEL 29 DE MAYO AL 11 DE JUNIO**



## FESTIVAL DE CINE ITALIANO 2015



**CINE FORO EL INTREPIDO**  
 (L'Intrepido, Italia, 2013, 111 min.)  
**Sábado 30 de mayo**  
 Hora: 10:30 a.m.  
 Sala Plus 1 del Trasncho Cultural  
 Contará con la participación de S.E. Dr. Silvio Mignano, Embajador designado de Italia; Dr. Carlos Rasquin, Director del Instituto de Formación de la Sociedad de Psicoanálisis de Caracas; José Pisano: Director General de Cinematografía Blanca y Director de Programación de Cines Paseo; Luigi Sciamanna, Actor, Director y Escritor.

Las entradas estarán a la venta en las taquillas del Teatro.



**CUERPO CELESTE**  
 Viernes 29 de mayo  
 4:15, 6:30 y 8:45 p.m.  
 Lunes 8 de junio  
 4:15, 6:30 y 8:45 p.m.



**LA ULTIMA RUEDA DEL CARRO**  
 Martes 2 de junio  
 3:00 p.m. y 5:15 p.m.



**9x10 NOVENTA**  
 Sábado 30  
 y Domingo 31 de mayo  
 2:00 p.m.



**LA MOVIDA DEL PINGUINO**  
 Miércoles 3 de junio  
 4:15, 6:30 y 8:45 p.m.  
 Sábado 6 de junio  
 4:15, 6:30 y 8:45 p.m.



**EN GRACIA DE DIOS**  
 Domingo 31 de mayo  
 4:00, 6:30 y 9:00 p.m.  
 Martes 9 de junio  
 3:00, 5:30 y 8:00 p.m.



**TODOS LOS SANOS DIAS**  
 Jueves 4 de junio  
 4:15, 6:30 y 8:45 p.m.  
 Domingo 7 de junio  
 4:15, 6:30 y 8:45 p.m.



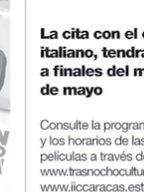
**EL INTREPIDO**  
 Domingo 31 de mayo  
 4:15, 6:30 y 8:45 p.m.  
 Miércoles 10 de junio  
 4:15, 6:30 y 8:45 p.m.



**BUEN DIA PAPA**  
 Sábado 6  
 y Domingo 7 de junio  
 2:00 p.m.



**ITALIAN MOVIES**  
 Lunes 01 de junio  
 4:15, 6:30 y 8:45 p.m.  
 Jueves 11 de junio  
 4:15, 6:30 y 8:45 p.m.



**La cita con el cine italiano, tendrá lugar a finales del mes de mayo**

Consulte la programación y los horarios de las películas a través de: [www.trasnchocultural.com](http://www.trasnchocultural.com) [www.iccaracas.esteri.it](http://www.iccaracas.esteri.it)





# LAVORARE IN AMERICA:



*Francesca Bartolini,  
Assistant Professor  
of Pathology and Cell  
Biology, lavora alla Columbia  
University.*

*“Amo New York perché ho  
bisogno di stimoli continui. Il  
cambiamento  
è fondamentale perché  
ti spinge fuori dalla tua  
zona di comfort”*

## aspetti positivi e negativi

**Annalisa Arcoleso**

NEW YORK - Continua la nostra serie di incontri con le eccellenze italiane nel campo scientifico che svolgono il loro lavoro presso la Columbia University di New York, portando grande orgoglio in Italia. Dopo Ottavio Arancio incontriamo Francesca Bartolini, una newyorkese romana. Sì, perché non ha ancora perso del tutto il fantastico accento della sua città d'origine, anche se quando parla inglese è un'americana doc. La incontriamo in un bar di Manhattan. Fin dal primo secondo capiamo che è un peperino, una ragazza dal carattere esuberante e dall'energia contagiosa, tanto che non siamo sicuri fosse la persona che stavamo cercando!

“Chi lavora in questo ambiente è abbastanza folle, non è vero quello che si dice su scienziati e professori... Non sono tutti posati e seriosi, la maggior parte di loro sono persone creative e con tanti interessi diversi che possono apparire scollegati col nostro lavoro. Io per esempio studio flamenco da molti anni”.

È chiaro fin da subito che abbiamo a che fare con una persona straordinaria. Conosciamola meglio.

- Come sei arrivata alla Columbia University?  
- Mi sono laureata alla Sapienza di Roma, in Genetica, Scienze Biologiche. Sono entrata alla scuola di Dottorato al Policlinico Umberto I iniziando una tesi di filologia molecolare, ma sono

una testa calda: volevo andare in America. Il mio professore mi disse di no perché aveva bisogno di una persona in laboratorio. Quindi ho mollato. Sono venuta in America e ho trovato lavoro come assistente di laboratorio in un'università di Chicago per due anni e mezzo. Nel frattempo ho applicato per la scuola di dottorato, ma a New York. Perché l'obiettivo era New York.

- Perché New York è New York. Non esiste un altro posto uguale. - Io ho scritto sul mio telefono “ricordati che se lasci New York devi vivere in America”!

- Come sei riuscita a raggiungere l'obiettivo newyorkese?

- In realtà quando sono venuta qui non avevo idea di cosa volessi fare. Non avevo neanche padronanza della lingua. Quindi sono entrata come assistente di laboratorio senza avere nemmeno il dottorato, perché l'avevo mollato, prendendomi una pausa di riflessione in cui ho capito che se volevo veramente intraprendere questa carriera dovevo applicare per il dottorato a New York. Ho passato vari esami di ammissione, studiato inglese e alla fine ci sono riuscita, entrando alla New York University e prendendo il dottorato in Biochimica e Biologia Cellulare nel 2004.

- Quali sono le differenze nel tuo lavoro tra Italia e Stati Uniti?

- Intanto mi pago l'80% di stipendio sui fondi di ricerca. Questo significa che non posso aumentarmi lo stipendio perché tolgo soldi alla ricerca, o allo studente. Gli italiani si lamentano, ma non capiscono che anche qui

ci sono tanti problemi. In Italia è vero che c'è molta didattica che ti toglie molto tempo sicuramente, ma almeno lo stipendio non se lo devono trovare. La maggior parte dei laureandi non li devono pagare, i dottorandi stessa cosa, perché nella maggior parte dei casi (ci sono anche dottorandi non pagati affatto purtroppo) paga il dipartimento. Quello che il professore in Italia deve trovare sono i fondi per fare ricerca, ed è vero che i fondi concessi in Italia sono ridicoli. Ma è vero pure che possono richiedere i fondi europei, che sono più sostanziosi, e hanno la possibilità di collaborare con l'America. Quindi il prossimo italiano che mi dice “beato te che stai in America” ci litigo!

- Italiani avvertiti.

- Certo! Capisco che anche lì hanno i loro problemi, ma qui devi pagare l'affitto del laboratorio, più banconi occupi più soldi devi avere; devi pagare gli stipendi di tutti quelli che sono in laboratorio; una grande fetta del tuo stipendio non viene coperta dal dipartimento. Ci sono tantissime spese.

- Quando sei entrata alla Columbia?

- Nel 2004. Ho anche i miei vantaggi, parliamoci chiaro. Microscopi gratis, reagenti a disposizioni ... questo è un lusso, non posso lamentarmi. Ma quando devi, due - tre volte al mese, revisionare dei papers che ti mandano i giornali e diversi progetti di ricerca, oltre a dover continuamente cercare i tuoi fondi per sopravvivere, togli tempo al tuo lavoro di ricerca. In più, il publishing scientifico è diventato

un business, i ricercatori pagano per pubblicare i loro papers sui giornali e lavorano per i giornali come revisori gratis. Se vuoi pubblicare sono soldi che togli alla ricerca.

- Perché hai lasciato l'Italia?

- Non mi trovavo con la mentalità italiana, una struttura troppo gerarchica. Io sono stata sempre un po' ribelle, già il fatto di dare del Lei al professore mi dava sui nervi. Sentivo la pressione psicologica del rispettare i tempi. Ma di che stiamo parlando? Se c'è un momento in cui devi esplodere è quando sei giovane. Questa è la grandezza di questo Paese: un ragazzo entra in una scuola di dottorato che non sa niente, ma già viene preso in considerazione, viene sottoposto a criticare i lavori, gli vengono messe le pipette in mano da subito, viene responsabilizzato immediatamente. Ricordo che in Italia, quando ho fatto la tesi sperimentale, facevo appena un “pezzetto” di esperimento. Il resto e la fine dell'esperimento veniva elaborato da altre persone. Ma che vuol dire? Io metto i miei studenti a far tutto da subito.

- Cosa ti ha colpito dell'America?

- Los Angeles. Devi essere un po' fuori di testa per vivere lì, ma se lo sei la adori. Anche mio marito David la adora, ma in California le Università sono quasi tutte statali, non è esattamente il posto migliore per il mio tipo di lavoro. Amo comunque New York, ho bisogno di stimoli continui.

Il cambiamento è fondamentale perché ti spinge fuori dalla tua zona di comfort. Per essere creativo devi essere spinto fuori dalla

tua zona di comfort, e New York è perfetta per questo. Metterti in gioco è l'unico modo per imparare, se smetti di imparare il cervello si atrofizza.

- Tu lavori nel campo dell'Alzheimer.

- Sì, sono una biochimica del citoscheletro che lavora sui meccanismi cellulari che causano il deficit della memoria nei pazienti con Alzheimer. Abbiamo modelli cellulari, lavoriamo anche sui tessuti post mortem dei pazienti e su modelli murini di Alzheimer.

- Sembra abbastanza stressante.

- Ecco perché faccio flamenco. Mi scarico. Anche se non sono un tipo che si rilassa. Anzi, per rilassarmi faccio i games di matematica. E David è come me: per rilassarsi fa composizioni di musica. A casa abbiamo 70 strumenti, lui è un compositore da 30 anni.

- Guardare la televisione ogni tanto per rilassarsi? No?

- Abbiamo due tv. Spente. O se sono accese vediamo i documentari. Ah! David ha un'orchestra di elefanti in Thailandia! Che suonano!

Voglio chiudere questa intervista con questa immagine: gli elefanti in Thailandia che suonano gli strumenti costruiti da David. E ribadire un concetto che Francesca e Ottavio hanno cercato di farci capire nelle loro interviste: ragazzi, è la vostra vita, dovete esplodere, siate rispettosi degli altri ma un po' folli, prendete ciò che vi appartiene. Grazie a Francesca e David per l'energia che trasmettono e per la loro positiva follia contagiosa!



A cura di Gennaro Buonocore

**LA CARTA DI MILANO**

**Un mondo senza fame è un mondo possibile**

MILANO - "Un mondo senza fame è un mondo possibile". Suona quasi come uno slogan il monito che Salvatore Veca, coordinatore scientifico di Laboratorio Expo, ha richiamato dal palco dell'Aula Magna dell'Università Statale di Milano, in occasione della presentazione della Carta di Milano. Quella del 28 aprile a Milano è stata solo l'ultima tappa di un percorso iniziato lo scorso 7 febbraio all'Hangar Bicocca di Milano con il grande evento "Le Idee di Expo verso la Carta di Milano", dove il lavoro di stesura del documento definitivo ha avuto inizio, per proseguire a Firenze dove a fine marzo si è svolto l'evento Italia 2015: il Paese nell'anno di Expo e a Pompei dove il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Maurizio Martina ha presentato i principali appuntamenti di Expo Milano 2015 per il semestre.

"La stesura della Carta di Milano è a tutti gli effetti l'anima di Expo Milano 2015". Così il Commissario Unico Giuseppe Sala ha definito il documento ufficiale, on line e aperto alla sottoscrizione da parte anche dei cittadini, oltre che dei Comuni, come ha invitato a fare Piero Fassino, presente nell'Aula dell'Università Statale in veste di Presidente dell'Anci: "Tutte le Amministrazioni pubbliche devono adottare la Carta, impegnandosi a farla sottoscrivere", ha richiamato il Presidente, sottolineando il "valore sociale e culturale di un documento che deve diventare un grande strumento di lavoro". Uno strumento di lavoro, dunque, la Carta di Milano, "uno strumento condiviso, nato dal lavoro di 500 esperti dove ciascuno, cittadino, rappresentante delle Istituzioni, soggetto di impresa o di organizzazione internazionale e, non da ultimo, rappresentante del mondo accademico, ha lavorato per unico obiettivo, mettendo da parte ogni protagonismo", così come ha voluto ricordare Maurizio Martina, che della Carta ha sottolineato un valore che non può prescindere "dalla potenza dei valori condivisi di Expo Milano 2015 e che ha tutta la forza per essere, attraverso il lascito espresso nella Carta, una guida per la geo-politica".

Una guida di buone pratiche, suddivisa in 66 articoli a loro volta classificati in diversi capoversi dove, in ogni capoverso, si definiscono gli impegni di ciascun soggetto, di fronte alla responsabilità di garantire a ognuno il Diritto al Cibo, "un diritto che", come ha ricordato Livia Pomodoro, Presidente del Milano Center for Food Law and Policy, "deve essere esigibile, perché il cibo è il fondamento per una vita vera e degna di essere vissuta". Un richiamo al Diritto che riporta al dovere di riuscire a realizzare un vero e proprio network tra Diritto e cibo che deve sempre essere adeguato "sia dal punto di vista quantitativo e qualitativo". A parlare di eredità è stato anche il Presidente del Consiglio della Regione Lombardia Raffaele Cattaneo che ha ricordato come nella sola Lombardia siano 700mila le persone che vivono sotto la soglia di povertà, "alle quali il Diritto al cibo dovrebbe essere garantito ai pari del Diritto al lavoro perché" ha sottolineato Cattaneo "come il lavoro, anche il cibo partecipa alla costruzione del soggetto" che nella Carta di Milano può trovare le linee guida per una pratica che vada oltre alla legacy e conduca al lascito di Expo Milano 2015, "un lascito che non deve essere immateriale".



**Nutrire il pianeta, energia per la vita**

MILANO - "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" è il Tema al centro della manifestazione, il filo logico che attraversa tutti gli eventi organizzati sia all'interno sia all'esterno del Sito Espositivo. Expo Milano 2015 sarà l'occasione per riflettere e confrontarsi sui diversi tentativi di trovare soluzioni alle contraddizioni del nostro mondo: se da una parte c'è ancora chi soffre la fame (circa 870 milioni di persone denutrite nel biennio 2010-2012), dall'altra c'è chi muore per disturbi di salute legati a un'alimentazione scorretta e troppo cibo (circa 2,8 milioni di decessi per malattie legate a obesità o sovrappeso). Inoltre ogni anno, circa 1,3 miliardi di tonnellate di cibo vengono sprecate. Per questo motivo servono scelte politiche consapevoli, stili di vita sostenibili e, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia, sarà possibile trovare un equilibrio tra disponibilità e consumo delle risorse.

La riflessione sul Tema si trasforma anche in un momento di condivisione e di festa, grazie a incontri, eventi e spettacoli da vivere in compagnia della mascotte Foody e degli allegri personaggi che la compongono. Ogni aspetto, ogni momento, ogni partecipante di Expo Milano 2015 interpreta il tema scelto, Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita.

La campagna di comunicazione Dal 2 novembre scorso Expo Milano 2015 ha lanciato la campagna di comunicazione "Cibo è Vita". Il format creativo mostra i molteplici significati racchiusi dal "cibo" e dal Tema Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita. La voce di Antonio Albanese svela le differenti anime: il cibo è

**Unione Europea: "L'Expo è l'occasione di conquistare i giovani"**

MILANO - Debutto dell'Unione Europea a Expo nel segno dell'attenzione alla scuola e alla ricerca. Per l'avvio ufficiale del suo programma all'Esposizione Universale, l'UE ha scelto di portare il messaggio "Coltivare insieme il futuro dell'Europa" inviando come prima uscita il Commissario all'Istruzione, Tibor Navracsics, e la vicepresidente la vice presidente del Parlamento europeo Mairead McGuinness. Il Navracsics e McGuinness hanno spiegato che l'UE ha organizzato nell'ambito dei sei mesi più di 200 incontri. "Vogliamo sfruttare le potenzialità insite nella ricerca, nella scienza e nell'innovazione per superare, all'insegna della sostenibilità, le sfide dell'alimentazione" ha detto il Commissario visitando sia il padiglione dell'UE, sia lo spazio Kinder&Sport allestito da Ferrero. McGuinness invece dopo aver visitato il padiglione Ue ha voluto salutare il padiglione irlandese: per lei un "ritorno a casa" con breve festa improvvisata tra canti e balli in perfetto stile Irlanda. L'unione vuole trovare una comunicazione più diretta con i giovani, coinvolgerli e sensibilizzarli sui suoi temi specifici partendo dai temi propri di Expo. Anche per questo la Commissione ha deciso di puntare sul linguaggio dei cartoons: all'interno del Padiglione UE, un'area è riservata alla proiezione del film "La Spiga d'Oro", un cortometraggio ricco di effetti speciali che racconta la storia della scienziata Sylvia e dell'agricoltore Alex. L'impegno dell'Ue sul fronte educativo, poi, non si esaurisce dentro il sito espositivo. In occasione di Expo la Commissione ha avviato una collaborazione con la rete delle scuole europee, gli istituti d'istruzione posti sotto il controllo congiunto dei governi degli Stati membri, che hanno il compito di fornire un'istruzione multilingue e multiculturale agli allievi delle scuole materne, primarie e secondarie. Con esse l'Ue porterà avanti progetti specifici legati ai temi dell'esposizione. Il comitato direttivo del programma assegnerà tre premi per giovani scienziati Eucys 2015 per progetti ispirati ai temi della nutrizione e della sostenibilità. Gli studenti che realizzeranno i tre migliori elaborati saranno invitati a partecipare all'evento di chiusura dei lavori del comitato, previsto a ottobre. La partecipazione comprende anche una visita al Centro comune di ricerca di Ispra (Varese).

nutrimento, piacere, gusto, casa, famiglia, è arte, guerra, pace, affetto, amore; per il cibo si litiga, si combatte, si lavora; e soprattutto il "Cibo è Vita", per noi e per il Pianeta. Il paesaggio di Expo Milano 2015 Con un'area di 1,1 milioni di me-

tri quadrati, facilmente raggiungibile, progettata da architetti di fama internazionale, Expo Milano 2015 sarà un'esposizione-giardino con più di 12 mila alberi, giochi d'acqua e un lungo canale che circonda l'area. Sui due grandi viali principali, il Cardo e

il Decumano, si affacceranno i Padiglioni dei Paesi Partecipanti, piazze e aree comuni dedicati agli eventi e alla ristorazione. Le costruzioni seguono criteri di efficienza energetica e sostenibilità nella realizzazione, smontabili e riutilizzabili alla fine dell'evento. Le variazioni sul tema

Il sito ospiterà quattro Aree Tematiche, luoghi in cui verrà sviluppato il Tema dell'evento. Si va dal Padiglione Zero, che racconta la storia dell'uomo sulla Terra attraverso il suo rapporto con il cibo, al Future Food District, che spiega come la tecnologia cambierà le modalità di conservazione, distribuzione, acquisto e consumo di cibo. Ci sono poi il Children Park, lo spazio in cui bambini imparano a conoscere i temi di Expo Milano 2015 divertendosi, e il Parco della Biodiversità, un grande giardino in cui viene riprodotta la varietà degli ecosistemi che si trovano sul nostro Pianeta. In città, al palazzo della Triennale, ci sarà Arts & Foods, la quinta area tematica: una straordinaria mostra che racconta come è cambiato il rapporto tra cibo e arte nel corso dei secoli.

**Sei mesi di eventi**

Expo Milano 2015 inaugura un nuovo modello di Esposizione Universale: non solo una vetrina delle migliori tecnologie per un futuro sostenibile, ma un evento globale e interattivo con migliaia di appuntamenti culturali e di intrattenimento sia all'interno sia all'esterno del sito espositivo. Spettacoli, concerti, convegni, show cooking, laboratori didattici e mostre trasformeranno Expo Milano 2015 in una grande festa all'insegna del divertimento e della possibilità di imparare.



# EXPO Spazio al Sudamerica

## 2015

### BRASILE

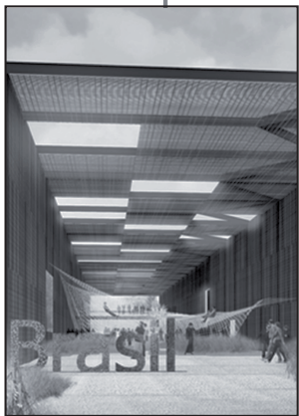
#### "Sfamare il mondo con soluzioni"

Il Brasile è tra i più grandi produttori agricoli del mondo. La sua attività agroindustriale è prospera e rinomata, mentre è meno nota la capacità tecnologica che supporta questo notevole rendimento. La partecipazione a Expo Milano 2015, con un Padiglione che si estende su uno spazio complessivo di 4133 metri quadri, è l'occasione per mostrare al mondo le attività di ricerca del Paese e i suoi modelli di produzione e consumo di cibo. Il miglioramento delle coltivazioni si basa infatti sull'adattamento alle diverse condizioni poste dalle varie caratteristiche territoriali, biologiche, climatiche e culturali.

Il Paese affronta il tema di Expo Milano 2015 Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita mostrando un insieme di soluzioni collegate alla sua capacità tecnologica in ambito agricolo volte ad estendere la produzione di cibo e le relative esportazioni, nonché a soddisfare le esigenze della società senza svalutare la risorsa più importante del Paese: la biodiversità, risorsa fondamentale per l'equilibrio dell'intero Pianeta. La partecipazione all'evento si basa su tre

approcci fondamentali: tecnologico, per mostrare gli sviluppi tecnologici e l'affidabilità del Paese come possibile partner efficiente e innovativo; culturale, per sottolineare la pluralità del Paese attraverso i diversi tipi di prodotti alimentari e di cucina esistenti; sociale, per estendere la democratizzazione del cibo garantendo l'accesso universale a un'alimentazione sufficiente e sana.

Il cuore pulsante del Padiglione del Brasile è una rete interattiva che collega i tre piani. Camminando sulla rete sospesa, i visitatori interagiscono con l'ambiente circostante: dei sensori, infatti, rilevano i movimenti trasferendo impulsi che modificano il suono e la luce circostante. La visita inizia da un'area aperta (Green Gallery), con ortaggi, piante, fiori e frutti accompagnati da tavoli interattivi, che offrono giochi e informazioni sulle etnie del Brasile. Una rampa porta al primo piano, dove una proiezione guida i visitatori. Al secondo piano, un'altra proiezione su uno schermo trasparente mostra un video che si attiva grazie ai sensori di prossimità.



### COLOMBIA

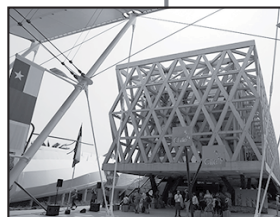
#### "Naturalmente sostenibile"

In linea con il Tema di Expo Milano 2015 Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita, la partecipazione della Colombia ha lo scopo di dimostrare che è possibile assicurare un'alimentazione sostenibile, sana, buona e sufficiente per tutti. Grazie alla sua posizione geografica e alla sua vasta disponibilità di risorse naturali, la Colombia è la prova che si può raggiungere un equilibrio tra uomo e natura.

La Colombia, a differenza della maggior parte dei Paesi, non è soggetta al mutare delle stagioni data la sua vicinanza geografica all'equatore. I cambiamenti di clima hanno come unica variabile l'altitudine: all'interno del territorio colombiano si può passare da 0 a oltre 5000 metri sul livello del mare e attraversare tutti i cinque "piani termici" esistenti al mondo (pisos termicos de Colombia).

Per questo motivo nel Paese esistono coltivazioni di ogni tipo che crescono per tutto l'anno e che ne fanno un esempio concreto di come sia possibile sconfiggere naturalmente la fame nel mondo. La Colombia dunque come fonte di cibo, acqua e ossigeno per combattere le tre principali minacce globali: la fame, la povertà e il cambiamento climatico.

Il concetto di equilibrio tra uomo e natura traspare dall'architettura del Padiglione che si estende su un'area espositiva complessiva di 1.907 metri quadri. Il visitatore può compiere un'esperienza sensoriale fatta di musica, colori, sapori, ambienti e percezioni grazie a un percorso itinerante attraverso i cinque "piani termici" che caratterizzano la Colombia e attraverso i prodotti tipici che li rappresentano.



### CILE

#### "El Amor de Chile"

Dal deserto dell'Atacama alla Patagonia, dalle sue verdi vallate centrali alle isole orientali, l'estrema varietà geografica del Cile è la caratteristica che vuole essere esibita ai visitatori di Expo Milano 2015. Per catturare l'attenzione, il Padiglione consente un viaggio esperienziale tra i diversi ecosistemi, deserti, fiumi, valli e montagne, mostrando come la vita cresce in ognuno di essi e con quali strumenti la si preserva. L'obiettivo è divertire il visitatore, promuovere interesse verso il Paese, manifestare l'impegno a favore della protezione delle risorse idriche e della produzione di cibo so-

stenibile per tutti.

Il materiale principe, il legno, è usato per ricordare che la superficie forestale in Cile è in aumento, in controtendenza rispetto alla deforestazione in corso sulla Terra.

L'accesso al Padiglione del Cile - un'architettura in legno sollevata da quattro pilastri di cemento che vuole ricreare l'orizzonte temperato tipico dell'architettura cilena - è un punto relax con tavoli e panche. In un percorso d'ingresso della durata di 3-5 minuti sono proiettati i contrasti tipici di questo territorio. L'itinerario è accompagnato da tavole interattive e proiezioni immersive in 3D.

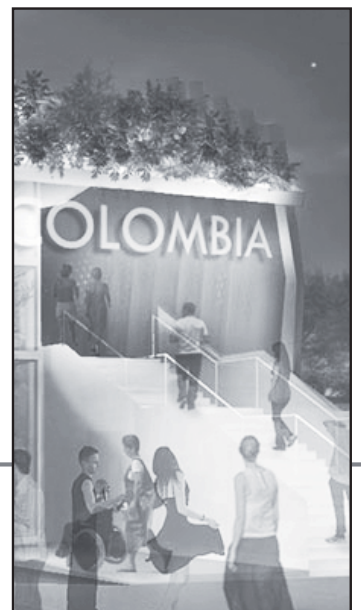
### URUGUAY

#### "La vita cresce in Uruguay"

L'Uruguay intende contribuire alla discussione globale "Nutrire il pianeta. Energia per la vita". Il suo impegno per l'equità, lo sviluppo umano, l'energia rinnovabile e la produzione agricola intelligente mostra un nuovo modo di concepire lo sviluppo a favore della felicità e della crescita della vita. Sotto il lemma "La vita cresce in Uruguay", il padiglione dell'Uruguay presenta le caratteristiche e le qualità che rendono il paese rinomato per la qualità della vita dei suoi cittadini, la valorizzazione delle risorse e dell'energia, oltre alla provenienza e la qualità del cibo. Il percorso del Padiglione inizia nel giardino, dove il pubblico riceve le prime informazioni

sull'Uruguay. Le persone accedono a una rampa sonora, dove possono vivere un'esperienza sensoriale attraversando distinti paesaggi sonori dell'Uruguay: dalle voci del campo fino al rumore dell'oceano, dal crepitare del fuoco per fare una carne arrostita all'allegria del carnevale.

I visitatori entrano poi in una sala dove si immergono in un cortometraggio proiettato su schermi tenuti da braccia robotiche che circondano il pubblico. Si tratta di una produzione originale, il cui schema narrativo riflette, a partire da un dialogo tra generazioni, la tradizione dell'Uruguay e gli avanzamenti del Paese e pennellate di paesaggi.







## ECUADOR

### "Viaggio al centro della Vita"

Per la prima volta, l'Ecuador partecipa con un proprio Padiglione a un'Esposizione Universale, con l'impegno e la responsabilità di mostrare al mondo l'essenza del popolo ecuadoregno, il valore delle sue risorse naturali e umane, il suo patrimonio culturale e ambientale.

In Ecuador, la biodiversità si articola in quattro regioni (Amazzonia, costa, Sierra o tratto andino e isole) che, insieme alla diversità delle etnie, hanno dato luogo a una varietà che si riflette nelle culture gastronomiche. In uno stesso Paese è possibile gustare dai piatti della costa, che utilizzano le risorse del mare, ai grani e cereali andini, fino alle preparazioni dei gruppi etnici dell'Amazzonia. Il tema scelto, "Viaggio al centro della vita", vuole ricordare il fatto che l'Ecuador è situato in posizione centrale nel Pianeta, ma la parola 'centro' richiama anche l'origine, l'essenza, il principio di tutto.

Con questo titolo, che richiama il Viaggio al centro della Terra di Jules Verne, l'Ecuador vuole omaggia-

re il viaggio darwiniano con la nave Beagle nelle isole Galapagos, che lo scienziato definì "Centro della creazione" e che furono fondamentali per lo sviluppo della teoria sulle origini delle specie. Il percorso si articola in quattro aree: la prima, Un paese vario, mostrerà i diversi paesaggi regionali come fulcro dell'identità del Paese. La seconda area (Alimenti come fatto sociale complessivo) è più ricca di contenuti e informazioni, e cerca di spiegare ciò che sta dietro a ogni piatto, attraverso una selezione dei prodotti rappresentativi della gastronomia ecuadoregna tradizionale. La terza tappa del viaggio (vivere bene, in quechua Sumak Kawsay) è uno spazio di riflessione, in cui il visitatore potrà riposarsi e pensare al messaggio che ha appena ricevuto, in uno spazio ricco di immagini, suoni e sensazioni. Infine la quarta area (Amor) sarà la più divertente del Padiglione, e porterà un po' di Ecuador a Milano, attraverso un ristorante e uno spazio multifunzionale.



## ARGENTINA

### "L'Argentina ti nutre"

Con il tema "L'Argentina ti nutre" il Paese mette in mostra ciò che ha in un contesto caratterizzato da politiche nazionali che sono strettamente connesse con il Tema centrale di Expo Milano 2015: Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita. È un tema che offre ai visitatori esperienze che nutrono la loro comprensione della ricchezza e della diversità del Paese in uno spazio che riflette quattro sottocategorie. La prima, "L'Argentina nutre i suoi cittadini", approfondisce il tema della sicurezza alimentare attraverso le politiche di sviluppo economico degli ultimi dieci anni basate sull'inclusione sociale; il secondo sottotema, "L'Argentina nutre il mondo", descrive la vastità e la fertilità della sua terra che produce un'ampia varietà di prodotti primari come cereali, frutta, verdura, carne, prodotti

ittici, così come un ampio spettro di generi con un maggiore valore aggiunto consumati e riconosciuti in tutto il mondo; la terza sottocategoria, "L'Argentina nutre la conoscenza", offre ai visitatori una visione sulle innovazioni sostenibili e inclusive dell'Argentina, che facilitano e promuovono la ricerca e lo sviluppo tecnologico, che a loro volta fanno sì che si sviluppino il più alto livello di competitività e la produzione a valore aggiunto del Paese. L'ultimo tema, "L'Argentina nutre il dibattito", guarda ai paradigmi globali e alle sfide del capitalismo, della sovranità alimentare e dello sviluppo equanime.

Il Padiglione dell'Argentina, che è formato da silos allineati, propone contenuti audio-video, simulatori, sistemi interattivi e spazi multisensoriali.



## BOLIVIA

### "Quinoa, un futuro seminato migliaia di anni fa"

La crescita della popolazione mondiale, gli effetti dei cambiamenti climatici e le conseguenti difficoltà di approvvigionamento alimentare pongono il mondo di fronte a una sfida. Una cultura tradizionale della Bolivia può contribuire ad affrontare questa sfida: la quinoa. Gli Inca la chiamavano "chisaya mama", madre di tutti i cereali. Durante Expo Milano 2015 sono raccontate le sue straordinarie proprietà nutritive, riconosciute dalla FAO. Data la sua varietà genetica

e il fatto che sia coltivata con metodi biologici in piccole comunità a beneficio di migliaia di famiglie, la quinoa può rispondere ai problemi della fame nel mondo e della sicurezza alimentare. Un dono degli indigeni proveniente dal passato, per il presente e per il nostro futuro. Il valore nutritivo della quinoa è eccellente in quanto è l'unica coltura ad avere tutti gli aminoacidi essenziali e a possedere anche virtù medicinali, qualità recentemente riconosciute. La missione

è recuperare le più antiche conoscenze e la cultura di cui il cibo è parte essenziale, icona di saggezza e di armonia con la natura. All'interno dello spazio espositivo della Bolivia, grande 125 metri quadrati, i visitatori sono quindi invitati ad assaggiare la quinoa e altri prodotti tipici boliviani, anche alla presenza di uno chef. Contemporaneamente nello spazio eventi si susseguono seminari, incontri con le aziende agricole boliviane e show cooking.



# ITALIA E VENEZUELA

## i nostri paesi all'Expo

### ITALIA

#### "Vivaio Italia"

L'Esposizione Universale del 2015 è una grande opportunità di rilancio per l'Italia, per valorizzare le sue numerosissime eccellenze produttive, tecnologiche e scientifiche. Epicentro di questa missione è il Padiglione Italia.

Il vivaio è una metafora rappresentativa di uno spazio che aiuta progetti e talenti a germogliare, offrendo loro un terreno fertile, dando accoglienza e visibilità alle energie giovani. L'albero è il simbolo della vita, della natura primigenia, icona centrale intorno a cui disporre tutti i contenuti.

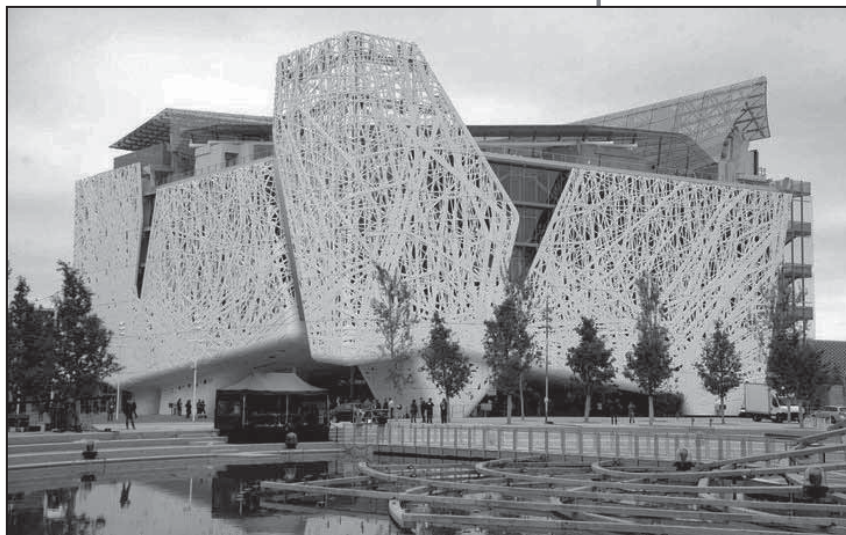
Il Padiglione è innovativo e inedito, in costante interazione con l'ambiente circostante. È il punto di riferimento per imprenditori e ricercatori, capaci di ravvivare i concetti di eccellenza italiana, del saper fare, del made in Italy.

Il Padiglione Italia è costituito da nove punti di attrazione. In uno di questi, Palazzo Italia, è collocata una mappa dell'Europa nella quale manca l'immagine dell'Italia. Una voce, anticipata da una sirena, si chiede come sarebbe il mondo se non ci fosse stato il nostro Paese, mentre vengono proiettate le principali bellezze artistiche, culturali, gastronomiche, le scoperte geografiche e le opere dell'ingegno collegate ai nostri connazionali.

Sono due le aree focali della presenza italiana a Expo Milano 2015: il Cardo, uno degli assi su cui è strutturata l'area di Expo Milano 2015, e Palazzo Italia. Il viale del Cardo, largo 35 metri e lungo 325, ospita molteplici attività espositive e istituzionali. Il Palazzo Italia, rivolto verso lo spettacolare scenario della piazza d'Acqua, è il luogo di rappresentanza dello Stato e del Governo Italiano.

L'architettura, attraverso l'involucro e le sue articolazioni volumetriche, assume le sembianze di una ramificata foresta urbana in cui i visitatori possono immergersi e scoprire suggestive inquadrature. I quattro blocchi sono vere e proprie quinte urbane che delimitano la grande piazza centrale, luogo di accoglienza e simbolo di comunità, punto di partenza del percorso espositivo. Anche qui ritorna il concetto dell'albero, nel senso di una chioma vetrata fotovoltaica come copertura.

Il percorso espositivo consiste in un viaggio di scoperta all'interno dell'edificio-albero, che affonda le proprie radici a terra e libera rami e chioma verso l'alto. I visitatori attraversano tutti e quattro i livelli dell'area espositiva fino a raggiungere la terrazza panoramica, e da qui ridiscendono attraverso un nuovo e diverso itinerario fino alla piazza centrale. Il cemento ha proprietà fotocatalitiche: a contatto con la luce del sole cattura gli inquinanti presenti nell'aria e li converte in sali inerti. Palazzo Italia è destinato a rimanere anche nel periodo successivo alla manifestazione come polo dell'innovazione tecnologica al servizio della città.



### VENEZUELA

#### "Il Venezuela nutre la coscienza del suo popolo"

La partecipazione del Venezuela a Expo Milano 2015 è incentrata nell'evidenziare come l'alimentazione vada oltre la necessità biologica e sia inoltre rivendicata come un diritto umano e una conquista sociale. La partecipazione del Paese sudamericano all'Esposizione Universale offre al visitatore un'esperienza di grande interesse attraverso una visione approfondita e globale dei progressi raggiunti in materia agroalimentare, in linea con gli Obiettivi del Millennio.

Gli obiettivi che si pone il Paese partecipando a Expo Milano 2015 sono molteplici: mostrare le abitudini e le tradizioni culinarie e delle sue otto regioni geografiche, dal processo della semina di riso, mais, avena, manioca, ocumo e patata dolce alla cultura della tavola, rendere visibili i risultati ottenuti in materia di nutrizione e sicurezza alimentare riconosciuti internazionalmente dai diversi organismi internazionali specializzati, dando particolare risalto al riconoscimento della FAO per aver raggiunto l'obiettivo della "Sfida Fame Zero" nel Paese, mostrare i risultati raggiunti in Venezuela nello sradicamento della povertà estrema e l'adeguamento del modello agricolo del Paese verso sistemi sostenibili.

Nello spazio espositivo venezuelano saranno presenti elementi caratteristici dell'agricoltura venezuelana che fanno parte integrante della cultura, per esempio la coltivazione di cacao, caffè, frutta e la produzione di rum di ottima qualità. Lo spazio espositivo del Venezuela offre al visitatore l'opportunità di degustare i prodotti venezuelani della più alta qualità, dal caffè al cioccolato prodotto con il miglior cacao del mondo, fino all'allegria del rum. L'arredamento interno del Padiglione sarà incentrato sull'utilizzo di materiali organici come il legno e i tessuti.

I temi saranno esposti utilizzando la tecnologia olografica, con enfasi speciale sui costumi, le tradizioni e la biodiversità del Venezuela. Gli eventi in programma si terranno in un ambiente cordiale e fraterno, rappresentativo dell'accoglienza dei venezuelani e sarà affiancato da molteplici manifestazioni culturali, come conferenze, concerti e mostre.





*Annamaria Corradinia  
a New York  
per presentare il suo  
libro su Joe Petrosino,  
il coraggioso agente  
di polizia italoamericano  
che nei primi anni  
del Novecento  
si contraddistinse  
per la sua lotta  
all'organizzazione  
di matrice mafiosa  
che imperava a Little  
Italy denominata  
"Mano Nera"*



# UN OMICIDIO ORGANIZZATO

## *in America ed eseguito a Palermo*

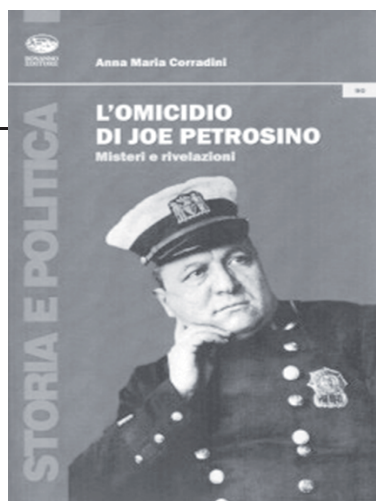
**Gero Salamone**

NEW YORK: Ha appena lasciato la soleggiata città di Palermo e attraversato l'Oceano Atlantico per giungere a New York, portando con sé in valigia l'emblematica storia di un personaggio tanto datata nel tempo quanto affascinante. Annamaria Corradini, originaria di Enna, laureata in lettere classiche e responsabile dell'Archivio storico e della Biblioteca della Provincia di Palermo, spazi in cui ama perdersi per riportare alla luce vicende e personaggi dimenticati. Molte le monografie scritte da Corradini spulciando antichi documenti. In ognuna racconta storie spesso impolverate dal passare del tempo come quella di Joe Petrosino che ha racchiuso in un libro dal titolo "L'omicidio di Joe Petrosino, misteri e rivelazioni". La storia di Joe Petrosino è molto

conosciuta e vissuta con sensibilità nella città di New York. Un agente di polizia italoamericano che nei primi anni del Novecento si contraddistinse per la sua lotta all'organizzazione di matrice mafiosa che imperava a Little Italy denominata "Mano Nera". Uno scenario cittadino dove dilagavano estorsioni ed omicidi a danno degli immigrati italiani i quali si trovavano a vivere in condizioni economiche precarie e quindi erano facile preda di una organizzazione criminale che oramai era diventata una emergenza sociale da risolvere al più presto. Ecco che fu l'allora assessore alla Polizia Theodore Roosevelt - successivamente eletto Presidente degli Stati Uniti - a nominare Joe Petrosino al vertice di una squadra di poliziotti con l'arduo scopo di debellare la diffusa illegalità dove trovava man forte l'organizzazione mafiosa. Un uomo a totale servizio della

Stato che con il suo grande fiuto investigativo e i suoi metodi operativi, forse poco ortodossi ma efficaci, riuscì ad imprimere duri colpi alla Mano Nera americana. Sapeva però che, per estirparla, bisognava indagare sui rapporti che intercorrevano tra essa e l'Italia, paese in cui era nato. È per questo nobile motivo che Joe Petrosino, una volta promosso tenente del New York Police Department, decise di scendere in Sicilia per una missione che nessuno avrebbe dovuto conoscere ma che invece fu nota a coloro che, approfittando del suo arrivo, gli tesero un agguato mortale nella frequentata piazza Marina di Palermo. Trattasi di fatti che la scrittrice siciliana Annamaria Corradini cerca di spiegare rispondendo ad alcune domande poste da "La Voce":  
- Dott.ssa Corradini, lei negli anni ha avuto modo di scrivere diverse monografie. Com'è nato il suo interesse per la storia di Joe Petrosino?

- L'interesse per tale storia è stato casuale in quanto faceva parte del lavoro che svolgevo come responsabile dell'Archivio Storico presso la Provincia di Palermo. Su incarico dell'amministrazione provinciale ho effettuato una minuziosa ricerca di fonti presso tale archivio e, tra i tanti faldoni di carta, ho trovato anche l'intero dossier riguardante l'inchiesta sulla uccisione di Joe Petrosino. Da qui è partito il mio lavoro da cui sono nate due edizioni, l'ultima della quale a completamento della prima. Si tratta di un libro d'inchiesta che si fonda esclusivamente su atti processuali e articoli di stampa di quel periodo".  
- In un tratto del libro si focalizza l'attenzione sul viaggio di Joe Petrosino a Palermo. Cosa voleva scoprire l'agente italo-americano nel capoluogo siciliano?  
- Voleva scoprire ufficialmente i legami che intercorrevano tra la Mano Nera americana e la mafia siciliana, (Continua nella pagina seguente)



Con la particolarità che Joe Petrosino portò avanti tale missione in Sicilia con piena autonomia e con la massima segretezza, tanto da rifiutare l'aiuto degli inquirenti e delle forze di polizia del capoluogo siciliano. Dietro questa sua diffidenza si

celava naturalmente il timore di eventuali accordi segreti tra pezzi deviati dello Stato e la criminalità, accordi che avrebbero potuto intralciare la sua missione. Nonostante ciò, Joe Petrosino fu vittima di una trappola omicida di cui si conosce l'esecutore materiale ma non il

mandante. Una fuga di notizie circa la sua venuta a Palermo che pone ancora oggi degli interrogativi.

- Si legge testualmente nel suo libro: "Un omicidio organizzato in America ed eseguito a Palermo"? Qualcuno potrebbe obiettare: com'è possibile che un uomo scaltro ed esperto come Joe Petrosino sia caduto in una trappola omicida, costituita dalla sua venuta a Palermo?

- Joe Petrosino doveva necessariamente fidarsi di qualche suo stretto collaboratore da cui è stato, a rigor di logica, tradito. Vi sono diversi elementi fattuali che depongono in tal senso. Occorre sottolineare che Joe Petrosino era disarmato la sera in cui fu ucciso, a riprova del fatto che si trovava con persone di cui poteva fidarsi. La sua arma fu ritrovata nella stanza in cui alloggiava. Sebbene sia ormai provato che l'omicidio fu organizzato a Palermo dal boss Cascio Ferro, rimangono perplessità su come l'organizzazione mafiosa sia venuta in possesso di preziose informazioni, degne di segreto investigativo, che riguardavano gli ultimi spostamenti in Italia del poliziotto italoamericano.

- Non vede delle similitudini con le storie di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino? Corsi e ricorsi storici? Nulla è cambiato rispetto a prima?

- Sì, vi sono delle simi-

litudini che appaiono ancor più visibili se teniamo conto dell'attuale inchiesta sulla trattativa Stato-Mafia la quale deve trovare ancora una sua conclusione. Anche se va evidenziato che il sistema di informazioni e di contatti di allora, ossia agli inizi del novecento, era ben diverso da quello attuale, tale da richiedere un piano operativo omicida organizzato nei minimi dettagli.

- Con lo sguardo di una scrittrice da inchiesta, come vede oggi il fenomeno mafioso? Possiamo parlare di un fenomeno che da sempre, e forse ancora oggi, opera su di un contesto internazionale?

- Sì, il fenomeno mafioso opera ormai su una dimensione internazionale, tanto da essere un'organizzazione che travalica facilmente i confini nazionali al solo scopo di fare soldi. Non per altro, grazie a questa sua impronta internazionale l'organizzazione mafiosa vanta un patrimonio alquanto rilevante. Pertanto, ritengo che altrettanto connotata da internazionalità deve essere la risposta per fronteggiare questa organizzazione. È necessario costruire un coordinamento tra gli organi investigativi delle nazioni interessate.

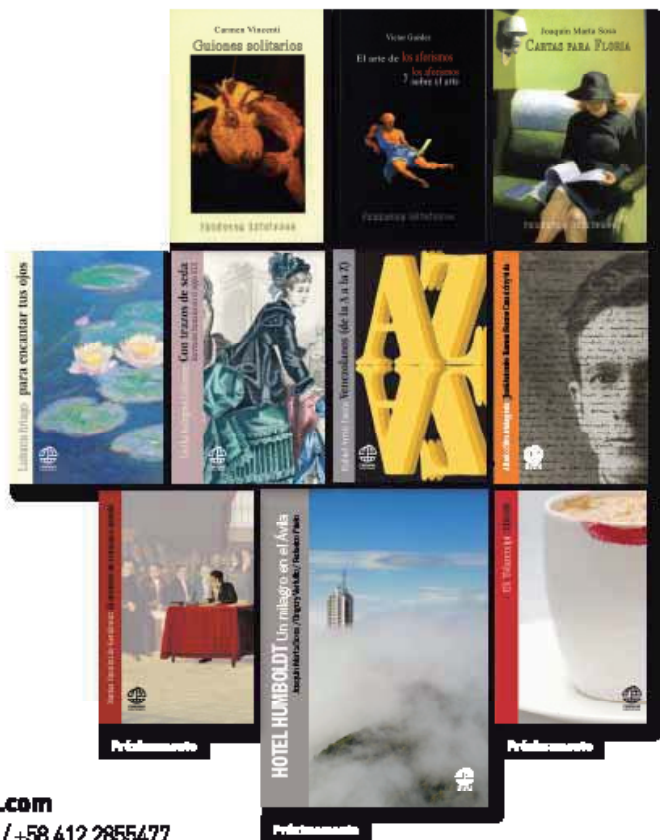
L'appassionante libro di Annamaria Corradini può essere acquistato online attraverso il sito della scrittrice:



FUNDAVAG  
EDICIONES

Poesía  
Narrativa  
Ensayo  
Proyectos especiales

## FUNDAVAG EDICIONES



fundavag@gmail.com

+58 412 226 9052 / +58 412 2855477

<http://www.annamariacorradini.it/en/prodotto/the-murder-of-joe-petrosino-mysteries-and-revelations/>



# QUANTITATIVE EASING:



*Il Governatore della Bce Mario Draghi lancia l'allarme: "Le divergenze sempre più macroscopiche tra i vari paesi che compongono l'unione monetaria possono arrivare a pregiudicare l'esistenza della stessa moneta unica"*

## ultimo treno per l'Ue

Gennaro Buonocore

CARACAS - Che l'Unione Europea non fosse poi così unita era ed è opinione sempre più comune, tanto comune che adesso, forse, potrebbe aver addirittura raggiunto i vertici di quella stessa istituzione che non solo ha fatto "tutto il possibile" per salvare l'euro ma che, ostinatamente, sembra essere anche l'unico interlocutore internazionale in grado di rappresentarlo a livello politico ancor prima che economico. Eppure a quanto pare non sembra che tutto questo sia sufficiente per evitare a Mario Draghi, numero uno della Bce, di lanciare l'allarme. Il pretesto gli è stata offerto dal messaggio inviato in occasione della conferenza "Verso i 60 anni dai Trattati di Roma: stato e prospettive dell'Unione Europea". Dopo mesi e mesi di

appelli puntualmente inascoltati circa l'attuazione di riforme strutturali assolutamente necessarie in un insieme di nazioni che per storia, economie e culture risulta praticamente impossibile far convivere e prosperare, Draghi teme che le divergenze sempre più macroscopiche possano arrivare anche a dar vita a gravissime crepe all'interno del sistema della stessa moneta unica. Crepe talmente gravi che potrebbero pregiudicare l'esistenza della stessa moneta unica. La Grecia sarebbe solo il primo esempio, un campanello d'allarme che dev'essere preso ad esempio. Per questo motivo, proprio perchè adesso abbiamo il modello da evitare, ormai sotto gli occhi, sarebbe il momento migliore per agire. Il problema delle "divergenze strutturali" rischierebbe, alla lunga, di diventare il principale nodo scorsoio di un cappio che finirà

per uccidere il Vecchio Continente. Un sospetto che si evidenzia proprio dopo che arriva la conferma di una Bank of England che starebbe studiando gli effetti di un'uscita dall'Unione Europea. Si chiama Brexit e potrebbe essere il cigno nero che confermerà l'impossibilità di un'Europa che non è unita nemmeno tra quei paesi che hanno scelto di evitare l'euro e che godono (per conseguenza o solo per coincidenza) di un'economia più florida rispetto al resto dell'Europa. Oltre al mondo del lavoro, sotto processo si potrebbero individuare i sistemi pensionistici pubblici i quali ondeggiavano a loro volta tra benefici scandalosi e regalie dettate dal tornaconto politico. Un esempio, visto che di Grecia si parla, arriva proprio dai vitalizi offerti alle figlie femmine dei dipendenti statali di Atene, provvedimenti

che, insieme ad altri dello stesso genere, hanno permesso di arrivare a un debito al 177% del prodotto interno lordo. Ma non si tratta solo di problemi interni ai singoli stati: le divergenze strutturali riguardano anche carenze nate in seno al regolamento della stessa Unione circa "lacune istituzionali e regolamentari ancora presenti". Forse le stesse che, fino ad oggi, hanno impedito di puntare verso politiche che mirano alla crescita, nascondendo tutto dietro la miope necessità di dover presentare conti in ordine. A prescindere dal metodo usato per averli e dalle conseguenze che si avranno. Come cambiare? Per il governatore della banca Centrale europea la risposta è una sola: approfittare adesso dell'opportunità che il QE offre anche perchè, passato questo treno, per l'Europa Unita potrebbe non essercene un altro.

### NON RESTARE SOLO!

Vieni con noi  
all'INAS

Da oltre quarant'anni  
il patronato INAS  
tutela  
gratuitamente  
gli italiani  
all'estero.

Nuovo Orario:  
dalle 8:00 a.m.  
alle 12:00 m.  
e dalle 2:00 p.m.  
alle 3:00 p.m.



1-29778244-3

Accordo di sicurezza sociale. Posizioni assicurative.  
Legislazione locale. Fogli matricolari. Pensione.

INAS  
CISI

Istituto Nazionale di Assistenza Sociale

Signora Maria Teresa Mastromatteo Coordinatrice Nazionale per il Venezuela  
Calle La Joya, Unidad Técnica del Este, Plano No. 4 Ufficio 12  
Angelo Libertador, Chacao - Caracas - Tifs: (0212) 267.64.94 - 266.88.79

# La ripresa c'è, ma non si vede



Gennaro Buonocore

Il Pil batte le attese, di poco, di niente. Perché di poco o niente ci si accontenta. A pensarla così è anche il premio Nobel Amartya Sen il quale non solo fa il punto sulla situazione, ma tenta di motivare con una spiegazione di origine storica il perché di un Vecchio Continente, e di un'Italia in particolare, in cui si può (e a volte anche si deve) gioire per una crescita da zerovirgola.

L'occasione gli viene

fornita da uno sguardo all'Europa post bellica ovvero quella dalla quale tutto è partito: la prima necessità era quella di ricostruire non solo un Continente che prima era stato il centro del mondo, ma anche di creare dal niente un nuovo sistema sociale che garantisse diritti e doveri in un mondo che stava letteralmente cambiando e che, poi, non sarebbe stato più lo stesso. Infatti è proprio tra la Prima e la Seconda guerra mondiale che il baricentro si sposta dall'Europa all'Ame-

rica, baricentro sia politico che economico e finanziario, anzi l'importanza degli Usa si caratterizza fondamentalmente come primaria proprio con la crisi del 29 di Wall Street durante la quale vengono a galla tutte le storture di un sistema finanziario sbilanciato e soprattutto privo di ogni regola e ancora di più di ogni norma di salvataggio. Cosa che, in teoria, in Europa almeno, non sarebbe più dovuto accadere. In teoria. Per questo motivo nella costruzione di un Continente non si è tenuto conto di una cosa che, almeno fino all'arrivo del concetto di unità, non aveva senso considerare e cioè il debito. Alcune nazioni crescevano più delle altre, altre invece crescevano meglio, gettando le basi per un sistema produttivo più flessibile nel tempo,

invece di spostare il focus sulla convenienza politica. In questo caso il debito di qualcuno è cresciuto di più senza venir gestito in maniera responsabile. Poco male si era sempre detto, fino a quando non è nata l'idea dell'Unione, dell'Euro e delle regole (con tanto di paletti) da rispettare. E sia. Ma questa è stata anche la miccia che ha fatto deflagrare tutto un mondo fatto di incongruenze come, appunto, quello delle nazioni europee. Nazioni che, per forza di cose non era certo possibile far convivere seguendo le stesse regole, regole che erano state create per giovani, in teoria, a tutti. Ma nella pratica?

La crisi è esplosa e si è trattata di una crisi che vedeva nel debito proprio la causa scatenante e che in Europa ha potuto sopravvivere molto di più che al-

trove forse anche perché, prima di tutto si è dovuto fare i conti con la lentezza la quale, a sua volta, era figlia di un'organizzazione che non poteva permettersi di agire velocemente e in maniera snella perché alla base ci sono delle nazioni con interessi economici spesso contrastanti ed è perciò che le decisioni, anche le più urgenti, non possono essere prese se non dopo aver ascoltato i vari rappresentanti e aver soppesato tutti i pareri.

In tutto questo, mentre il dibattito impera sul perché e soprattutto se bisogna essere ottimisti o meno, una prima, parziale risposta arriva da un sondaggio di Confesercenti secondo cui la metà delle famiglie italiane non solo non avverte l'arrivo di quella ripresa allo zerovirgola, ma si fa sempre più forte la paura della preca-

rietà e del lavoro che è sempre più difficile sia da trovare per una fascia sempre più ampia della popolazione, a prescindere dall'età e adesso sempre più anche dalle capacità, così come anche da tenere. Si tratta praticamente della stessa percentuale che non riesce con lo stipendio a coprire le spese.

È pur vero che in caso di ripresa è proprio l'economia reale l'ultima ad avvertire le conseguenze e a beneficiarne, ma è altresì innegabile che il divario da colmare parla di un -10% di Pil da nemmeno sette anni a questa parte e partendo da uno zerovirgola, per di più creato ad arte grazie all'apporto di fattori esterni come l'euro debole e il petrolio a buon mercato, la strada è molto lunga e incerta. Forse troppo per crederci davvero. Di nuovo.

## IGRANDI NUMERI DELLATUTELA SOCIALE

### Inumeri utili per la tutela dei tuoi diritti

Si sa che per essere veramente grandi è necessario avere i numeri giusti.

L'INCA ne ha tanti. Sono quelli della sua vasta rete di uffici che copre tutto il territorio nazionale.

L'INCA, quindi, ti è molto più vicina di quanto immagini.

Basta alzare il telefono e puoi chiedere tutte le informazioni necessarie per metterti in contatto con nostri operatori specializzati.



Patronato INCA CGIL  
L'INCA la più grande organizzazione assistenziale in Venezuela

Caracas: 0212-763.2885 / 761.6123

Fax: 0212-761.2082

e-mail: caracas.venezuela@inca.it

Maracay: 0243-246.4665 Fax: 0243-247.3561

email: maracay.venezuela@inca.it

Maracaibo: 0261-792.1002

e-mail: maracaibo.venezuela@inca.it



J-002677627

## LA SUA SITUAZIONE STA MIGLIORANDO?

**NO**

**65%**

**SI**

**30%**



*È stato forato il tetto  
dei 400 bolívares  
per un dollaro nel mercato  
nero. Quando si perde  
la fiducia nella capacità  
di ripresa del Paese,  
nasce un'insaziabile fame  
di valuta pregiata*



## ... e il dollaro divorza il bolívar

Mauro Bafile

L'argomento, è facilmente intuibile per il clima politico che vive il Venezuela, ha destato tanto interesse. Non solo. È stato anche motivo di preoccupazione e tema di analisi. Oggi, chiusa la parentesi delle primarie dell'Opposizione e lasciata alle spalle la visita degli ex presidenti Pastrana e Quiroga, l'attenzione torna irrimediabilmente sulla crisi. Non sulla guerra economica né sul "nemico straniero" ai quali fanno riferimento a turno il presidente Maduro, i membri del governo, i deputati filo-governativi o gli esponenti dello Psuv, ogni qualvolta ne hanno l'occasione; ma sulla svalutazione accelerata del bolívar. È stato forato il tetto dei 400 bolívares per un dollaro nel mercato nero; una soglia, devastante a livello psicologico, che appena qualche mese fa pareva impossibile. Il divario tra il costo del dollaro nel "mercato parallelo" e quello nel "mercato ufficiale" stabilito dal controllo dei cambi è sempre più grande. Se, come si teme, la tendenza dovesse confermarsi nelle prossime settimane è assai probabile che alla fine i pronostici dei "profeti del disastro" si trasformeranno in realtà. E a dicembre per acquistare un dollaro si dovranno pagare mille bolívares se non di più. In altre parole, la valuta nordamericana sta di-

vorando il bolívar; anzi, sbranando la nostra moneta.

Il governo ha accusato il sito "Dolar Today", reo di aver reso noto il costo del dollaro nel mercato nero, di complicità con una presunta cospirazione straniera. Una volta ancora si attacca l'effetto ma non la causa. Non dubitiamo che possano esistere interessi esterni che scommettono sulla "débâcle" economica del Paese. Come afferma un vecchio e saggio proverbio venezuelano "siempre hay quien pesca en río revuelto". Ma la verità è che all'origine della crisi vi sono anche tante decisioni errate e provvedimenti inconsueti.

Il Venezuela, negli ultimi dieci anni, ha ottenuto circa 10 mila miliardi di dollari dalla vendita del greggio. È questa una cifra da capogiro che ha permesso all'economia di crescere e al governo di creare quegli ammortizzatori sociali di cui il Paese aveva bisogno. Ma oggi le circostanze sono avverse. Il calo dei prezzi del barile di petrolio - circa 49 per cento meno se lo si paragona con il primo quadrimestre dello scorso anno - ha fatto emergere tutte le debolezze di un modello di sviluppo ormai logoro e con severe deformazioni. È evidente la necessità di un colpo di timone. Ma risulta chiaro che, alla vigilia di un'importante sfida elettorale come le prossime parlamentarie, questo non sarà possibile. Obiettivamente sareb-

be un suicidio politico. Tutto è quindi rimandato al prossimo anno, a quando gli elettori si saranno pronunciati depositando il proprio voto e la geografia politica del Parlamento avrà il suo nuovo assetto; assetto che inciderà sul futuro del Paese.

Nel frattempo la crisi economica morde. Ne sono dimostrazione la recessione, l'inflazione, la mancanza di prodotti e la svalutazione. Tutti gli organismi internazionali, chi più chi meno, coincidono nell'affermare che il Prodotto Interno Lordo del Paese, alla fine dell'anno, registrerà una contrazione del 6 o 7 per cento. Certamente si avrà un calo del Pil oltre ogni aspettativa e comunque superiore a quello già rilevato negli anni scorsi. L'inflazione, dal canto suo, sarà di oltre il 100 per cento. Sul tema la Banca Centrale, l'organismo che mensilmente dovrebbe informare sul costo della vita, non si è pronunciato ancora. E non l'ha fatto fin dall'inizio dell'anno. Ma economisti ed esperti in materia stimano che l'inflazione quest'anno non sarà inferiore al 150 per cento. E c'è anche chi sostiene che potrebbe essere superiore. A volte, per spronare l'economia e incoraggiare la produzione si stimola l'inflazione. Questa, quindi, nei parametri compatibili con lo sviluppo economico non è il "demonio" che molti immaginano. In Venezuela, invece, si è

trasformata in un'imposta che castiga particolarmente chi meno ha. E a essa deve sommarsi la mancanza di prodotti che ha obbligato il governo a imporre il razionamento. Nonostante tutto, le file alle porte dei supermarket e dei generi alimentari crescono e sono già parte del panorama metropolitano. La città si sveglia con le file di consumatori in cerca di prodotti e medicine e si addormenta con esse. Fiducia. Pare sia questa la parola "chiave", oggi, per capire il fenomeno che sta conducendo al progressivo deprezzamento della moneta. La svalutazione del bolívar è il riflesso naturale del deterioramento dell'economia. Quando si perde la fiducia nella capacità di ripresa del Paese, nasce un'insaziabile fame di valuta pregiata.

La banca d'investimenti con sede a New York, JEFFERIES Group, in un suo rapporto recente ritiene che in Venezuela vi sia una "profonda crisi di fiducia". E sostiene che anche in assenza di indicatori economici è evidente che si è alla presenza di una crisi economica assai

profonda. Sempre stando alla banca d'investimenti ne sono riprova la svalutazione della moneta e il divario netto tra il "mercato nero" della valuta e quello controllato dalle autorità monetarie. Luis Vicente León, direttore di Datanálisis, coincide con questa percezione della realtà venezuelana. Sostiene che il costo del dollaro è in netto aumento perché non vi è alcuna fiducia nelle politiche delle autorità competenti. In conseguenza, i venezuelani cercano rifugio nella valuta pregiata. Questa ricerca di dollari e di euro, inoltre, riflette gli umori del consumatore e la percezione che ha della realtà quotidiana. Soprattutto della capacità delle autorità di governarla e di cambiarla.

Le preoccupazioni dei consumatori e la perdita di fiducia nelle capacità di ripresa del Paese coincidono con la violenta riduzione delle Riserve Internazionali e l'apparente mancanza di vie alterne di finanziamento. Le Riserve Internazionali depositate nella Banca Centrale, stando a quanto affermato recen-

temente dal deputato Elías Matta, membro della "Commissione di Finanza", si stimano in questo momento in poco più di 17 miliardi di dollari. Si è registrata una riduzione di oltre 6 miliardi negli ultimi tre mesi. È, questa, una cifra in linea con il pagamento di parte delle obbligazioni internazionali che scadono quest'anno e che, nel loro complesso, si calcolano in oltre 10 miliardi. Di questi, fino ad oggi, ne sono stati già pagati quasi 5 mila.

La sfiducia nel Paese, che si basa oltre che su cifre reali soprattutto sulla percezione che si ha del futuro, è oggi all'origine dell'accelerata svalutazione della moneta. Questa potrà essere arginata, abbattuta e ribaltata solo attraverso un intervento delle autorità. Altrimenti si dovrà attendere le elezioni parlamentari e sperare che il prossimo assetto istituzionale restituisca ottimismo al consumatore, all'investitore e al cittadino in generale. La fiducia in un Paese, in sintesi, è un elemento psicologico volubile, capriccioso e inconstante.

**DITTA**

cerca professore d'italiano con esperienza.

Interessati inviare il Curriculum Vitae a



didacticaitaliano@gmail.com

## Sus Festejos y Conferencias en una excelente ubicación



## Hotel Las Américas



**Salas de Conferencia**  
(Con conexión inalámbrica a Internet)  
(Servicio de Fax)  
**Centro de Negocios**  
**Sistema de Seguridad**  
**Conexión Wi-Fi**  
**Servicio de Taxi**

**Servicio de Valet - parking y estacionamiento gratis**



Final Av. Casanova, Sabana Grande, Caracas - Venezuela  
Teléfonos: (0212) 951.7387 - 951.7985 - 951.7596 - Fax: (0212) 951.1717  
e-mail: americas@cantv.net - www.hotel.lasamericas.com.ve

### COPPA AMERICA

# LAZZARO: "Puntiamo sulla coesione del gruppo"

Fioravante De Simone

CARACAS - Uno degli assistenti di Noel Sanvicente, tecnico della Vinotinto che parteciperà alla Copa America, è l'italo-venezuelano Maurizio Lazzaro, che ha rilasciato un'intervista alla FvF a pochi giorni dall'inizio della competizione.

"Il ritiro di Mendoza ha l'intenzione di intensificare i lavori tattici e per adattarsi al clima, che è molto simile a quello che troveremo in Cile. Stiamo cercato di compiere tutto nei minimi particolari. I giocatori sono al top della forma".

Il giovane tecnico afferma che nella rosa della Vinotinto c'è tanto talento su cui puntare tanto per la Coppa come per le qualificazioni per Russia 2018, che inizieranno nel mese di ottobre.

"Per questo nuovo ciclo ci sono 12 giocatori che non hanno disputato l'edizione 2011, questo aiuta a creare un gruppo con un mix di giocatori veterani e giovani con tanto talento e futuro" spiega Lazzaro.

Tra i convocati spicca il nome del portiere Wuilker Fariñez, in Nazionale senza aver fatto alcuna presenza con il club di appartenenza.

"Ha solo 17 anni. Quello che posso dirvi è che dal primo giorno del ritiro si è mostrato tra i migliori e si è guadagnato il posto". La Vinotinto esordirà il 14 giugno, nello

stadio "El teniente" della città di Rancagua contro la Colombia. Contro i "cafeteros" il Venezuela ha disputato 6 gare nella Coppa America con un bilancio di un pareggio e cinque sconfitte. L'unico pareggio risale al 1979: in una gara disputata nella città di San Cristóbal, il Venezuela riuscì a fermare sullo 0-0 la Colombia.

"La Colombia è una nazionale che ha avuto una crescita formidabile, lo ha dimostrato sia nelle qualificazioni che nel mondiale che si è disputato l'anno scorso in Brasile. Ha degli ottimi giocatori che giocano titolari in importanti squadre a livello europeo. Durante la competizione dimostreranno tutto il lavoro svolto durante il ciclo del mondiale" commenta Lazzaro telefonicamente.

Tre giorni dopo la sfida contro la Colombia, il Venezuela sarà impegnato contro il Perù. Lo scenario sarà l'"Elías Figueroa Brander" della città di Valparaíso. Contro gli "incas" il bilancio è più favorevole ai "creoli" con un bottino di una vittoria, un pari e quattro sconfitte. La vittoria Vinotinto è arrivata durante la Coppa America del 2007, quando il Venezuela ospitò la competizione. Nella città di San Cristóbal, i ragazzi di Páez (allora allenatore della nazionale), sconfissero con uno score di 2-0 gli "incas".

"È vero che la nazionale peruviana non ha partecipato alla Coppa del Mondo, ma sappiamo che da un po' di tempo si sta ristrutturando per centrare l'obiettivo di

tornare al mondiale. Sicuramente farà una bella Coppa America e non sarà facile la sfida contro di loro" afferma il tecnico di origine italiana.

Infine, la terza gara della fase a gironi sarà nientemeno che contro il Brasile.

A fare da cornice alla sfida con i verdeoro sarà lo stadio Monumental di Santiago. Contro la 'canarinha', la vinotinto ha nel suo palmares un pari e cinque sconfitte. Segnando un gol e subendone ben 25. L'unico pari, è stato ottenuto nella passata edizione della Coppa America disputata in Argentina: lì la difesa criolla bloccò sullo 0-0 il Brasile.

"Il Brasile è una delle squadre più blasonate a livello mondiale. Affrontarla non è mai facile basta vedere il suo palmares" racconta Lazzaro.

Nel torneo della Coppa America si qualificano ai quarti di finale le prime e seconde classificate, più le due migliori terze, che a differenza delle scorse edizioni non potranno però incontrare squadre già affrontate nella prima fase.

"Non vogliamo illudere nessuno dicendo che vinceremo la Coppa America. - spiega la mano destra di Sanvicente, aggiungendo - La nostra meta è fare una bella coppa, che ci servirà come preparazione per le qualificazioni per il mondiale. Fin dal primo giorno, il nostro obiettivo dichiarato è quello di staccare il pass per Russia 2018" spiega Maurizio.



**Lois**  
JEANS & JACKETS

**S V**  
SERGIO VALENTE JEANS

**CONFECCIONES ARARAT, C.A.**

DIRECCION: AVENIDA FUERZAS ARMADAS - CRUCECITA A SAN MIGUEL - EDIFICIO LOIS - PLANTA BAJA  
TELEFONOS: (0212).562.1511 - FAX: (0212).564.4738 - E - MAIL: ARARATCA@CANTV.NET  
RIF: J-00042924-3 - CARACAS - VENEZUELA

RIF: J - 31610712 - 4

**La legna è arrivata al "Bosque" e la Pizza al**

**RISTORANTE E PIZZERIA IL NUOVO DA VITTORIO**

**\*QUATTRO STAGIONI:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Vegetali misti, Pollo, Funghi e Salame)

**\*CAPRESE DI BUFALA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Pomodoro tagliato a fette e Oregano)

**\*PROSCIUTTO COTTO E FUNGHI:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Prosciutto cotto e Funghi)

Av. Principal de El Bosque, Qta. Careli, Restaurant El Nuevo Da Vittorio  
Caracas, Tlfs: (0212) 731.00.98 - 731.01.60 Fax: (0212) 731.17.55  
Email: da-vittorio@cantv.net  
TWITTER: @EN\_DA\_VITTORIO